GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO — ROMA — VENERDÌ 13 APRILE — NUM. 88

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

In foglio di Supplemento:

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

S. M. il Re ricevette ieri, 12 aprile, alle 2 pomeridiane, in udienza solenne, S. E. il conte de Solms Sonnewalde, il quale presentò alla Maestà Sua le lettere di S. M. l'Imperatore di Germania che lo confermano presso la Sua Reale Persona in qualità di Ambasciatore.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo moto proprio:

Con decreto del 18 marzo 1888:

A cavaliere:

Allegretti Antonio, scultore.

Con decreti del 29 marzo 1888:

A commendatore:

Salati cav. avv. Ercolano, segretario generale del Comitato centrale del Consorzio nazionale.

Tealdi cav. Domenico.

Ad uffiziale:

Cassinis cav. Gaspare, notaio patrimoniale di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano.

A cavaliere:

Thaon di Revel conte Paolo, tenente di vascello, uffiziale d'ordinanza di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Nasi (dei Baroni) Edoardo, capitano di artiglieria, uffiziale d'ordinanza di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Riva-Valborgo Alfonso, segretario nell'Intendenza generale della Casa di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Con decreto del 1° aprile 1888:

Ad uffiziale:

De Albertis Sebastiano, pittore.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5314** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio comunale di *Pauli Monserrato* in data 11 ottobre 1887, colla quale chiede di essere autorizzato a cambiare l'attuale denominazione del comune in quella di Monserrato;

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Pauli Monserrato, in provincia di Cagliari, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Monserrato* a cominciare dal 1° aprile 1888.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMDCCCLXVII** (*Serie 3ª, parte supplementare*), *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 8 novembre 1865, num. MDCCVII (parte supplementare), col quale furono approvati gli Statuti dell'Accademia di Belle Arti di Torino;

Riconosciuta la necessità di riformare gli ordinamenti dati dagli Statuti predetti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo Statuto ed il Regolamento dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, annessi al presente decreto e firmati dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, sono approvati.

Ordiniamo che questo decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1888.

UMBERTO.

BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

STATUTO *della Reale Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.*

TITOLO I.

Corpo e Consiglio accademico.

Art. 1. — Il corpo accademico si compone:

Del presidente.

Dei professori accademici.

Di accademici esteri.

Di accademici nazionali.

Di soci onorari.

Art. 2. — Il Corpo accademico si convoca d'ordinario una volta all'anno per la solenne distribuzione dei premi agli allievi e la esposizione dei loro lavori.

Art. 3. — Il Consiglio Accademico è costituito dai Professori che sono a capo delle scuole nell'Accademia. Si convoca mensilmente quando sono aperte le scuole, ed ogni altra volta che occorra per tutti i provvedimenti utili al miglior andamento dell'Istituto.

Art. 4. — I Professori Accademici nominati per Decreto Reale, su proposta del Consiglio Accademico in seguito a concorso per titoli, hanno nel Consiglio voto deliberativo. Sarà solo consultivo il voto degl altri cultori di Belle Arti che il presidente credesse invitare alle sedute del Consiglio.

Art 5. — Gli Accademici esteri in numero illimitato ed i nazionali in numero di 60 sono scelti dal Consiglio Accademico fra i più insigni artisti che onorano la civiltà coll'esercizio della pittura, scoltura, architettura, critica d'arte, incisione, ecc. ecc.

A soci onorari, in numero di 60, possono essere proposti coloro i quali in argomento di belle arti acquistarono speciali benemerenze.

Saranno tutti nominati con diploma firmato dal presidente e controssegnato dal segretario, previa approvazione del Ministro per la Pubblica istruzione.

TITOLO II.

Uffizi accademici.

Art 6 — Il Presidente, nominato dal Re, sopra una terna proposta dal Consiglio accademico, dura in carica 5 anni:

1) Convoca e presiede le adunanze del Corpo e del Consiglio accademico, delegando, in caso di assenza, chi ne debba far le veci;

2) Rappresenta in ogni atto l'Accademia, veglia e sopraintende ai suoi interessi;

3) Sottopone al Governo i bilanci preventivi e consuntivi;

4) Dispone dell'annua dote assegnata all'Istituto ordinando le spese occorrenti e trasmettendone il conto al Governo;

5) Sentito il Consiglio, governa e regola l'accettazione degli allievi e la loro iscrizione sui ruoli dell'Accademia; la disciplina delle scuole; l'applicazione delle pene agli allievi meritevoli di castigo; il servizio del personale dipendente dall'Accademia.

Art. 7. — Il segretario, nominato con Decreto Reale su proposta del Consiglio Accademico:

1) Distende i processi verbali delle sedute e gli atti accademici;

2) Tiene il protocollo, il carteggio dell'Accademia e cura le partecipazioni a farsi;

3) Veglia nelle adunanze alla esatta osservazione degli Statuti e ricorda, ove d'uopo, le precedenti deliberazioni dell'Accademia.

4) Riferisce annualmente alle adunanze del Corpo accademico sull'andamento dell'Istituto, e discorre in suo nome quando il presidente non ne deleghi ad altri l'incarico;

5) Registra negli atti i principali cenni sulla vita degli accademici e dei soci onorari;

6) Custodisce gli archivi, la biblioteca, il sigillo, e controfirma gli atti accademici.

Art 8. — L'ispettore-economo nominato dal Governo su proposta del Consiglio accademico:

1) Risponde della conservazione di tutto quanto appartiene all'Accademia, curando l'esatta tenuta del suo inventario;

2) Impedisce l'esportazione di qualsiasi oggetto salvo l'autorizzazione scritta dal presidente;

3) Tiene i ruoli degli allievi ammessi alle scuole vigilando sulla loro disciplina;

4) Sopraintende ai modelli ed al buon andamento dei servizi secondo le istruzioni del presidente;

5) Sorveglia il personale di servizio alla sua immediata dipendenza;

6) Cura la gestione economica dell'Accademia provvedendo ai necessari acquisti;

7) Assiste alle sedute del Consiglio accademico per fornire, occorrendo, gli opportuni schiarimenti.

Art. 9. — L'applicato contabile nominato dal Governo su proposta del presidente:

1) Coadiuva tanto il segretario quanto l'ispettore-economo nel disimpegno delle rispettive attribuzioni;

2) Tiene la contabilità effettuando i pagamenti delle note firmate dall'ispettore economo col visto del presidente.

TITOLO III.

Insegnamento.

Art. 10. — L'insegnamento impartito nella Regia Accademia Alber-

tina sotto la intiera responsabilità dei professori accademici si divide in preparatorio e superiore.

a) Il corso preparatorio dura tre anni e comprende le varie scuole di disegno, di architettura elementare, di prospettiva, di anatomia descrittiva e di lettere italiane;

b) I corsi superiori aperti agli allievi promossi dal corso preparatorio sono tre: Pittura, architettura e scoltura. La loro durata è di tre anni.

Le relative norme sono stabilite dal regolamento interno nel quale saranno altresì definite le condizioni di ammessione degli apprendisti di industrie artistiche alla scuola serale d'ornato, nonchè quanto concerne il corso normale-magistrale istituito con R. D. 3 gennaio 1886.

Art. 11. — I maestri assistenti sono aggiunti nelle scuole in cui ne sia sentito il bisogno. Li propone il professore insegnante al Consiglio accademico che ne promuove la nomina dal Governo. Essi rimangono sempre alla dipendenza del professore accademico. Il presidente potrà incaricarli di farne le veci senza che per questo il maestro acquisti titolo o diritto di sorta.

Art. 12. — I premii da conferirsi agli allievi meritevoli sono:

a) annuali, consistenti in medaglie, menzioni ed altri incoraggiamenti ai migliori allievi di ogni corso;

b) triennali, consistenti in medaglie d'oro, o borse, per speciali concorsi agli allievi di pittura, scoltura ed architettura;

c) pensioni d'incoraggiamento ai più distinti giovani che abbiano da tre anni seguito un corso superiore.

Il giudizio di questi concorsi è affidato dal presidente a giurie composte dai professori accademici e da altri periti nelle arti, secondo le norme all'uopo stabilite dal regolamento interno.

Art. 13. — L'allievo che per incondotta o per negligenza si fosse reso meritevole di castigo, sarà punito ed anche espulso dall'accademia, giusta le relative prescrizioni regolamentari.

Art. 14 — L'anno scolastico ha normalmente principio col mese di novembre e termina col mese di giugno.

Addì 25 marzo 1888.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
P. Boselli.

Regolamento *della Reale Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.*

(Le norme amministrative non fanno parte di questo regolamento, perchè fissate dalla Legge di contabilità dello Stato, e dipendenti dalle norme emanate dal Ministero di Pubblica Istruzione).

CAPO I.
Corso Preparatorio.

Art. 1. — I giovani che intendono seguire il corso preparatorio della R. Accademia Albertina dovranno farne domanda per iscritto alla Segreteria non più tardi del mese di ottobre di ciascun anno unendovi i documenti seguenti:

a) fede di nascita comprovante di aver compiuto i 14 anni;

b) certificato di buona condotta, rilasciato dai due ultimi maestri avuti, ed autenticato dal Sindaco;

c) Attestato di ammessione o promozione alle Scuole ginnasiali o tecniche, e favorevole attestazione di frequenza a qualche scuola di disegno.

Art. 2. — Avuta la tessera d'iscrizione provvisoria, i giovani si presenteranno all'esperimento elementare di disegno per venir iscritti al primo anno del corso preparatorio, considerato quale stadio di prova, dopo il quale non sarà più ammesso l'allievo che non dimostrasse sufficiente attitudine alle Belle Arti.

Art. 3. — Superato l'esame d'ammissione al primo anno, o promosso poscia al secondo ed al terzo, l'allievo riceverà la regolare sua iscrizione contro pagamento di una retribuzione scolastica di L. 10 pell'anno primo, di L. 15 pel secondo e di L. 20 pel terzo, allo scopo di sopperire in parte alle ingenti spese del materiale artistico.

Art 4 — Gli allievi del corso preparatorio seguiranno:

nel I° anno le scuole di
a) disegno geometrico,
b) id. d'ornato,
c) id. elementare di figura,
d) lettere italiane.

nel II° anno le scuole di
a) disegno geometrico,
b) id. d'ornato,
c) id. d'architettura,
d) id. di prospettiva,
e) id. di figura,
f) lettere italiane.

nel III° anno le scuole di
a) disegno d'architettura,
b) id. di prospettiva
c) id. di figura, anche dal vero,
d) plastica ornamentale,
e) anatomia descrittiva,
f) letteratura italiana.

CAPO II.
Corsi Superiori.

Art. 5. — Gli allievi che avranno compiuto il corso preparatorio e saranno stati promossi, potranno seguire uno dei corsi superiori triennali di
a) pittura,
b) scoltura,
c) architettura.

chiedendo in ottobre la regolare iscrizione, contro pagamento della retribuzione scolastica di L. 30 per ciascun anno.

Art 6. — I necessari cavalletti e le tavolette, conformi al modello approvato, dovranno essere a carico degli allievi nelle scuole di pittura ed architettura.

Art. 7. — Tutti gli allievi dei corsi superiori sono tenuti a frequentare le conferenze di letteratura e storia,
la scuola serale del nudo,
le esercitazioni del costume.

Gli allievi di scoltura ed architettura continuano nei due primi anni il corso di plastica ornamentale.

Art. 8. — Le conferenze di letteratura e storia applicate alle arti sono tenute una volta alla settimana dal professore di lettere italiane.

Art. 9. — La Scuola serale del Nudo avrà luogo durante tre mesi d'inverno sotto la direzione mensile dei Professori di Disegno, di Pittura e di Scoltura.

Il Presidente potrà autorizzare anche Artisti estranei alla frequentazione di questa Scuola.

Art. 10. — Le esercitazioni al Costume avranno luogo ordinariamente nel mese di marzo sotto la direzione di apposita Commissione.

Il Presidente regola le speciali condizioni d'ammessione agli estranei che chiedessero di frequentarle.

Art. 11. — Finito il terzo anno di Corso Superiore i Professori potranno proporre al Consiglio Accademico gli alunni distinti che avranno a continuare gli studi nell'Accademia.

CAPO III.
Corsi Speciali

Art. 12. — La Scuola serale d'Ornato del Corso preparatorio e la Scuola di Plastica ornamentale si aprono anche ai giovani apprendisti di industrie artistiche promossi dalle Scuole serali di disegno del Municipio o di Istituti privati.

Art. 13. — Per ottenere la relativa Carta di Ammessione, occorre ai giovani di cui all'articolo precedente, di presentare pel primo anno i Certificati *a)* e *b)* segnati all'art. 1 del presente Regolamento, o di aver ottenuta la promozione al 2° o 3° anno.

Art. 14. — Per frequentare il Corso Normale-Magistrale occorre la licenza tecnica; detto Corso triennale comprende le varie materie comprese nell'art. 4 del presente Regolamento meno le Lettere Ita-

liane; avrà in più il disegno di macchine. Per le quali materie ha luogo l'esame d'abilitazione all'insegnamento stabilito in conformità del Regio Decreto 3 Gennaio 1886, Cap. III. n. 3651 (Ministero della Pubblica Istruzione)

CAPO IV.

Concorsi

Art. 15. I premi annuali consisteranno:

a) pel primo anno preparatorio, in una medaglia di rame per ciascuno dei quattro insegnamenti;

b) pel secondo anno preparatorio, in una medaglia di rame per ciascuno dei sei insegnamenti;

c) pel terzo anno preparatorio, in una medaglia di rame per ciascuno dei sei insegnamenti oltre ad una medaglia d'argento pel disegno dal vero;

d) pel primo anno in ciascuna delle scuole superiori, in una medaglia d'argento ed una di rame;

e) pel secondo anno in ciascuna delle scuole superiori, in una medaglia d'oro ed una d'argento;

f) pel terzo anno in ciascuna delle scuole superiori, nella grande medaglia d'oro ed in una d'argento.

Sempre che i concorrenti siano più di venti, e poscia sempre nella medesima proporzione, si potranno aumentare le medaglie di rame.

Le medaglie non si daranno se non risulterà del merito assoluto nell'allievo premiando.

Le menzioni onorevoli si daranno a seconda del merito relativo dei concorrenti.

Art. 16. — I premi triennali destinati agli Allievi autorizzati a continuare gli studi a termine dell'articolo 11, consisteranno in Diplomi e Borse da destinarsi alternativamente alla Pittura, alla Scoltura ed all'Architettura, di tal guisa che, fissandone una in ogni anno, le tre Arti abbiano in ogni triennio il loro relativo premio.

Art. 17. — Gli incoraggiamenti in denaro verranno dal Consiglio Accademico in ogni anno destinati agli Allievi più meritevoli, secondo il fondo a ciò stanziato, tenendo pur conto della scuola di plastica ornamentale che non ha premi speciali nel primo e secondo anno dei corsi superiori.

Art. 18. — Nel mese di Aprile di ciascun anno i Professori insegnanti proporranno al Consiglio Accademico il soggetto di concorso per ogni premio di cui all'art. 15.

I concorsi si terranno normalmente nel mese di giugno per i premi annuali, e nel bimestre maggio-giugno per i triennali.

Art. 19. — Terminati i concorsi, il presidente nomina le Commissioni giudicatrici composte ognuna di sette esaminatori, compreso il professore insegnante che ne fa parte di diritto.

Tali Commissioni saranno cinque, cioè:

a) per il disegno geometrico, di prospettiva ed architettura;

b) per il disegno di figura e di pittura;

c) per il disegno d'ornato;

d) per la scultura e plastica ornamentale;

e) per il concorso triennale.

Due Commissioni speciali composte ciascuna di tre professori, saranno dal presidente incaricate di esaminare i lavori dei corsi di anatomia e lettere.

Le Commissioni si costituiscono tosto nominando un presidente ed un relatore i quali trasmettono il verdetto pronunziato dal presidente dell'Accademia.

Art. 20. — È in facoltà del presidente, in caso di contestazioni o dubbi insorti in una Commissione, di far pronunziare dalla Giuria di tutte le Commissioni riunite; altrimenti pronunzia il Consiglio Accademico.

Art. 21. La miglior opera premiata in ciaschedun Concorso rimane in proprietà dell'Accademia.

CAPO V.

Personale Inserviente

Art. 22 — Il personale inserviente è nominato dal Governo su proposta del presidente. Esso è alla immediata dipendenza dell'ispettore-economo, e non potrà adempiere servizi estranei all'Accademia.

Art. 23. — Il capo degli inservienti avrà la qualità di custode. Lo supplisce, occorrendo, il sotto-capo che è specialmente addetto all'Ufizio di direzione.

Art. 24. — Il personale di servizio sotto la sorveglianza e gli ordini del custode, è incaricato:

a) della pulizia di tutti i locali e di tutto il materiale dell'Accademia;

b) dell'assistenza in ogni scuola, aprendola e chiudendola secondo le ore d'orario ed invigilando affinchè dagli allievi, di cui deve notarsi la presenza sopra i moduli forniti dall'Ispettore, non venga in nessun modo turbato l'ordine, anche in casuali o momentanee assenze del professore e del maestro assistente.

Art. 25. — Gli inservienti vestiranno la divisa non solo per assistere alle scuole, ma sempre quando venisse loro ordinato dall'ispettore, al quale renderanno conto ogni giorno del regolare andamento di ogni cosa.

CAPITOLO VI.

Disposizioni generali.

Art. 26. — Nella seduta mensile del novembre di ciascun anno i professori sottomettono al Consiglio accademico, il programma particolareggiato dell'insegnamento che si propongono di dare.

Art. 27. — I professori rivolgeranno all'ispettore-economo, o direttamente al presidente, le domande urgenti e tutte le osservazioni intorno alla disciplina, che riflettono le loro rispettive scuole.

Art. 28. — Gli allievi che negli esami di ammissione o di promozione avranno riportato i 9|10 di punti di merito potranno essere esonerati dal pagamento della retribuzione scolastica, quante volte provino la loro povertà.

Art. 29. — Le retribuzioni scolastiche di cui agli articoli 3 e 5 del presente regolamento saranno dagli alunni versate nella Tesoreria provinciale.

Il Ministro della Pubblica Istruzione inscriverà sul proprio bilancio annuale a vantaggio dell'Accademia, una somma equivalente all'incasso fatto per le retribuzioni scolastiche.

Art 30 — Gli allievi dell'Accademia non potranno assentarsi dalle scuole cui sono iscritti senza previa autorizzazione del professore e successiva giustificazione della mancanza.

Art. 31 — L'allievo che per negligenza, incondotta o qualsiasi altra mancanza si fosse reso meritevole di castigo, sarà rinviato dalla scuola:

a) da 1 a 4 giorni dal professore insegnante;

b) da 5 a 14 giorni dall'ispettore in seguito ad ordine scritto dal presidente;

c) da 15 giorni ad un mese dal Consiglio accademico con ordine del giorno del presidente;

d) definitivamente cancellato dai ruoli su proposta del Consiglio accademico approvata dal Ministero.

Qualsiasi punizione venga inflitta ad un allievo sarà tosto partecipata alla sua famiglia dall'ispettore economo.

Non è ammesso ai concorsi l'allievo cui sarà stato applicato due volte il comma b) o sia incorso nel comma c).

Art. 32 — I giovani provenienti dall'estero, e che chiedessero direttamente l'iscrizione o la promozione al secondo e terzo anno del corso preparatorio od ai corsi superiori, potranno essere ammessi dal Consiglio accademico il quale statuirà in tal caso sull'esame a quale si dovranno assoggettare.

Art. 33. — Un allievo non promosso potrà ripetere una volta sola l'anno e se una seconda volta fallisse la prova, verrà congedato.

Art. 34. — Il giorno di apertura e chiusura dei corsi, le vacanze di Natale, Carnevale e Pasqua; gli orarii delle varie scuole verranno stabiliti dal presidente, sentito il Consiglio accademico.

Addì 25 marzo 1888.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
P. Boselli.

Il Numero **5330** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto ministeriale:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

d'accordo col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'art 2 n. 5 della legge del 25 dicembre 1887, n. 5119 (Serie 3ª), che autorizza il ristabilimento con decreto ministeriale del dazio sull'olio di pesce, già in vigore secondo la tariffa doganale del 30 maggio 1878;

Decreta:

Art. 1.

La voce n. 6 della tariffa generale dei dazi doganali è modificata come segue, con effetto dal giorno 15 aprile p. v.:

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio d'entrata
6	Olii fissi:		
a)	d'oliva	quintale	15
b)	di pesce, impuri	id.	6
c)	non nominati	id.	15

Art. 2.

Il presente decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Roma, addì 31 marzo 1888.

A. Magliani.
B. Grimaldi.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con RR. Decreti in data del 1° aprile 1888:

Cardia Antonio, pretore già titolare del mandamento di Fordongianus, in aspettativa per motivi di famiglia a tutto il 15 marzo u. s, è richiamato in servizio dal 16 detto, ed è destinato al mandamento di Guasila.

Caturegli Silvio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 2° mandamento di Pisa.

Natili Arcangelo, pretore già titolare del mandamento di Feroleto Antico, in aspettativa per motivi di salute dal 1° maggio 1886, è collocato a riposo a sua domanda dal 1° maggio 1888, ed è ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quella pensione o indennità che per legge potrà spettargli.

Sono accettate le dimissioni presentate da Damiani Mino, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Pontassieve.

Con decreti ministeriali in data 7 aprile 1888:

Angrisani Paolino, uditore, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Padiglione Errico, uditore, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Custorone Francesco, uditore, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Timpanelli Giuseppe, uditore, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Mastrovalerio Antonio, uditore, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Postiglione Prospero, uditore, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Ratti Nicola, uditore, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Postiglione Francesco Saverio, uditore, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Longo Alfonso, uditore, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Vitale Alberto, uditore, è destinato al Tribunale civile e correzionale di Napoli.

Belcastro Giovanni Battista, uditore, è destinato alla Regia procura presso il Tribunale di Napoli.

Sorrentino Ferdinando, uditore, è destinato alla Regia procura presso il Tribunale di Napoli.

Sorrentino Alberto, uditore, è destinato alla Regia procura presso il Tribunale di Napoli.

Sorrentino Roberto, uditore, è destinato alla Regia procura presso il Tribunale di Napoli.

Giordano Giovanni Battista, uditore, è destinato alla Regia procura presso il Tribunale di Salerno.

Giordano Giuseppe, uditore, è destinato alla Regia procura presso il Tribunale di Salerno.

Liguori Edoardo, uditore, è destinato alla R. procura presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Giova Enrico, uditore, è destinato al Tribunale civile e correzionale di Benevento.

Mazza Giacomo, uditore, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Casale.

Ronga Vincenzo, uditore, è destinato alla Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Casale.

Martini Rocco, uditore, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello d'Ancona.

Franchi Giacomo, uditore, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Milano.

Squarcetti Agostino, uditore, è destinato alla Regia procura presso il Tribunale di Teramo.

Con RR decreti in data 8 aprile 1888:

Pecchia cav. Ottavio, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 16 aprile 1888, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Seveso Carlo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Como, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 16 aprile 1888, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vice-presidente di tribunale.

Pullella Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Monteleone, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali coll'annua indennità di lire 400.

Pozzolo Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Firenze, è tramutato a Conegliano.

Piccoli Cino, giudice del Tribunale civile e correzionale di Conegliano, è tramutato a Firenze.

Pitteri Antonio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Bologna applicato all'istruzione dei processi penali, è tramutato a Ferrara, cessando dalla detta applicazione.

Gherardini Stefano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Ferrara, coll'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Bologna ed è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Tognoli Nicomede, giudice del Tribunale civile e correzionale di Ferrara, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali coll'annua indennità di lire 400.

Cutinelli Eugenio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Lanciano, è tramutato a Chieti.

Laurenzano Ippolito, aggiunto giudiziario presso il soppresso Tribunale di commercio di Catania, è applicato al Tribunale civile e correzionale di Catania.

Fernando Pinna Pietro, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Trapani, con applicazione all'ufficio del P. M., è tramutato a Palermo, continuando nell'applicazione all'ufficio del P. M.

Rastelli Viscardo, pretore del mandamento di Pianello Val Tidone, è tramutato al mandamento di Finalborgo.

Nicelli Alberto, pretore del mandamento di Spaccaforno, è tramutato al mandamento di Pianello Val Tidone.

Brusoni Ignazio, pretore del mandamento di Candia Lomellina, è tramutato al mandamento di Lugagnano Val d'Arda.

Morelli Alessandro, pretore del 2° mandamento di Capannori, è tramutato al 1° mandamento di Capannori.

Angeli Cesare, pretore del mandamento di Pietrasanta, è tramutato al 2° mandamento di Capannori.

Bertacca Emilio, pretore del mandamento di Camaiore, è tramutato al mandamento di Pescia.

Salvi Talete, pretore del mandamento di Rionero in Volture, è tramutato al mandamento di Camaiore.

Pampana Gioacchino, pretore del mandamento di Arcidosso, è tramutato al 3° mandamento di Pistoia.

Tanganelli Ulisse, pretore del mandamento di Figline Val d'Arno, è tramutato al mandamento di Sesto Fiorentino.

Vicini Vincenzo, pretore del mandamento di Bagno in Romagna, è tramutato al mandamento di Figline Val d'Arno.

Ferretti Dario, pretore del mandamento di Radicofani, è tramutato al mandamento di Poggibonsi.

Gallotti Alfredo, pretore del mandamento di Porretta, è tramutato al mandamento d'Imola.

Tassoni Filippo, pretore del mandamento di Lungro, è tramutato al mandamento di Porretta.

Cocco Tommaso, pretore del mandamento di Sedilo, è tramutato al mandamento di Mogoro.

Guttierrez Gaetano, pretore del mandamento di Bonorva, è tramutato al mandamento di Alghero.

Angioi Salvatore, pretore del mandamento di Benetutti, è tramutato al mandamento di Sedilo.

Pasini Vittorio, pretore del mandamento di Villafranca di Piemonte, è tramutato al mandamento di Caluso.

Pelati Pietro, pretore del mandamento di Volpiano, è tramutato al mandamento di Scopa.

Collino Eugenio, pretore del mandamento di Poirino, è tramutato al mandamento di Villafranca di Piemonte.

Carboni Giovanni, pretore del mandamento di Amandola, è tramutato al mandamento di San Severino Marche.

Algaria Gaetano, pretore del mandamento di San Mauro Forte, è tramutato al mandamento di San Marco Argentano, lasciandosi vacante quello di Capriati al Volturno per l'aspettativa del pretore Perfetti Felice.

Pedron Francesco, già pretore del mandamento di Candia Lomellina, collocato a riposo con R. decreto del 1° ottobre 1874, è richiamato in servizio in seguito a sua domanda, dal 16 aprile corrente, ed è destinato al mandamento di Castelletto d'Orba.

Valeggia Prospero, pretore già titolare del mandamento di Castellarquato, collocato in aspettativa per motivi di famiglia coi Regi decreti 2 gennaio e 25 marzo 1888, è richiamato in servizio dal 1° aprile corrente, ed è destinato al mandamento di Amandola.

Galvagni Eugenio, già pretore del mandamento di Settimo Vittone, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni con Regio decreto 4 luglio 1886, è richiamato in servizio dal 1° aprile 1888, ed è destinato al mandamento di Fiano Torinese.

Tassi Lodovico, pretore già titolare del mandamento di Paesana, collocato in aspettativa per motivi di salute coi Reali decreti 18 ottobre 1887, 29 gennaio e 8 marzo 1888, è richiamato in servizio dal 1° aprile 1888, ed è destinato al mandamento di Castel San Giovanni.

Licheri Giovanni, già pretore del mandamento di Seui, di cui furono accettate le dimissioni con Regio decreto dell'11 marzo 1886, è nominato pretore del mandamento di Tortolì coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Bavaro Sabino, pretore già titolare del mandamento di Canneto di Bari, in aspettativa per motivi di salute, è confermato a sua domanda nell'aspettativa medesima, per altri due mesi dal 1° aprile corrente, coll'assegno del quarto dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Ruffano.

Valentini Stanislao, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore del mandamento di Cassano al Jonio, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare, avente i requisiti di legge, è nominato pretore dello stesso mandamento di Cassano al Jonio, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Pelosi Evandro, uditore applicato alla Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Roma, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Acquapendente coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Ercolini Teodoro, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento Montecalvario in Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Ceglie Messapico, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Fontebasso Giuseppe, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento 2° di Vicenza, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Candia Lomellina, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Console Luigi, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Ascoli Satriano, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Ascoli Satriano, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Clausi Emidio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento San Ferdinando in Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Forlì del Sannio, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Lenci Francesco Paolo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento Chiaia in Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Montalto Uffugo, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Lustig Giuseppe, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento Porto in Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Sant'Agata di Puglia, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Santoro Michele, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento San Lorenzo in Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di San Mauro Forte, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Visca Francesco, vice pretore del mandamento di San Demetrio nei Vestini, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Cortale, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Castronuovo Francesco, vice pretore nel mandamento di Noepoli, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Rionero in Volture, coll'annuo stipendio di lire 2200

Ciampi Pasquale, vice pretore nel mandamento di Pietraperzia, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, avente i requisiti di legge, è nominato pretore dello stesso mandamento di Pietraperzia, coll'annuo stipendio di lire 2200, lasciandosi quello di Fluminimaggiore vacante per l'aspettativa del pretore Guastalla Angelo.

Pilia Pietro, vice pretore del mandamento di Nurri, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, avente i requisiti di legge, è nominato pretore dello stesso mandamento di Nurri, coll'annuo stipendio di lire 2200.

Maffei Vittorio, vice pretore del mandamento di Macerata Feltria, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Menfi, coll'annuo stipendio di lire 2200.

Covin Alessandro, vice pretore del mandamento di Rovigo, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Naro, coll'annuo stipendio di lire 2200.

Papandrea Giovanni, vice pretore in temporanea missione presso il 2° mandamento di Roma, con la mensile indennità di lire cento, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Spaccaforno, coll'annuo stipendio di lire 2200.

Leoni Romualdo, vice pretore nel mandamento di Rieti, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Bomba, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Betti Stefano, vice pretore nel mandamento di Colle Val d'Elsa, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Aragona di Sicilia, con l'annuo stipendio di lire 2,200.

Porcu-Cappai Antonio, vice pretore nel mandamento di Lunamatrona, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare, avente i requisiti di legge, è nominato pretore dello stesso mandamento di Lunamatrona, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Filitti Domenico, vice pretore del mandamento di Racalmuto, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare, avente i requisiti di legge, è nominato pretore dello stesso mandamento di Racalmuto, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Russo-Vigilante Salvatore, vice pretore del mandamento Tribunali in Palermo, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Caltabellotta, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Mattioli Lodovico, avvocato in Bologna, approvato nell'esame pratico nell'aprile 1886, è nominato pretore del mandamento di Bagno di Romagna, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

D'Agostino Nicola, vice pretore del mandamento di Oriolo, nominato uditore con decreto 18 marzo u. s., è confermato nelle funzioni di vice pretore del mandamento di Oriolo.

Vellutini Arturo, uditore, è nominato vice pretore del mandamento di Cassano al Jonio.

D'Elia Pasquale, uditore, vice pretore del mandamento di Agerola, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è applicato, in seguito a sua domanda, alla procura generale presso la Corte di appello di Napoli.

Bersani Stanislao, uditore, è nominato vice pretore del mandamento San Carlo all'Arena in Napoli.

Califano Giuseppe, uditore, è nominato vice pretore del mandamento Porto in Napoli.

Giannattasio Francesco, uditore, è nominato vice pretore del mandamento di San Lorenzo in Napoli.

Villani Raffaele, uditore, è nominato vice pretore del mandamento Montecalvario in Napoli.

Corcione Roberto, uditore, è nominato vice pretore del mandamento di Afragola.

Amelio Pasquale, uditore, è nominato vice pretore del mandamento di Nola.

Fresa Nicola, uditore vice pretore del mandamento di Acerra, è tramutato al mandamento San Giuseppe in Napoli.

Fusco Gennaro, vice pretore del mandamento di Benevento, nominato uditore con decreto ministeriale 18 marzo u. s., è confermato nelle funzioni di vice pretore del mandamento di Benevento.

Leone Francesco, vice pretore del mandamento di Aquilonia, nominato uditore con decreto ministeriale 18 marzo u. s., è confermato nelle funzioni di vice pretore del mandamento di Aquilonia.

Piccini Giacomo, vice pretore del 2° mandamento di Alessandria, nominato uditore con decreto ministeriale 18 marzo 1888, è confermato nelle precedenti funzioni di vice pretore del 2° mandamento di Alessandria.

Sannia Emanuele, vice pretore del mandamento di Carloforte, è tramutato al mandamento di Guspini.

Pacchi Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Fucecchio

Zenone Onorato, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Borgosesia.

Triolo Michelangelo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Marineo.

Uccelli Ugo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 2° mandamento di Ancona.

Magi Ireneo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Asciano.

Lo Calzo Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Morreale.

Matteucci Alfonso, conciliatore nel comune di Poggio Bustone, circondario di Rieti, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Il Regio decreto 11 marzo u. s., nella parte relativa alla nomina di Regano Gaetano a vice pretore del mandamento di Terranova di Sicilia, è rettificato come segue:

Regaud Gaetano, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Terranova di Sicilia, rimanendo esonerato dalla carica di viceconciliatore del suddetto comune.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Leto Saputo Giuseppe, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Morreale;

da Cossu Salis Gavino, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Sorso;

da Della Cella Giovanni, dall'ufficio di vice pretore del mandamento San Vincenzo in Genova.

Con decreti ministeriali del 5 aprile 1888:

Fulco Angelo, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Gerace, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per un mese a datare dal 16 aprile 1888, coll'assegno pari alla metà dell'attuale stipendo.

Marchi Ernesto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Napoli, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Melfi, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Disposizioni *fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 7 aprile 1888.

Attanasio Luigi, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Lucera, è nominato vice cancelliere dello stesso Tribunale di Lucera, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Ritella Giovanni, vice cancelliere della pretura di Trinitapoli, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Lucera, coll'attuale annuo stipendio di lire 1300.

De Peppo Nicola, vice cancelliere della pretura di Lucera, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Lucera, coll'attuale annuo stipendio di lire 1300.

Con RR. decreti dell'8 aprile 1888.

Angiolella cav. Luciano, cancelliere della Corte d'appello di Catania, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo a termini dell'articolo 1, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 aprile 1888, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Corte di cassazione.

Caramelli cav. Pietro, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Ivrea, è in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° maggio 1888, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Azzara Michele, già cancelliere della pretura di Cefalù, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 marzo 1888, e pel quale fu lasciato vacante il posto di cancelliere alla pretura di Ustica, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 marzo 1888, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Suzzi Pietro, vice cancelliere della pretura di San Vito al Tagliamento, è, in seguito, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° maggio 1888, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di pretura.

De Spoto Orazio, cancelliere della pretura di Galatina, è tramutato alla pretura di Massafra, a sua domanda.
Manisco Roberto, cancelliere della pretura di Mesagne, è tramutato alla pretura di Galatina, a sua domanda.
Petrelli Francesco Paolo, cancelliere della pretura di San Cesario di Lecce, è tramutato alla pretura di Mesagne.
Della Cà Francesco, cancelliere della pretura di Sorso, è tramutato alla pretura di Bonorva, a sua domanda.
Foltz Salvatore, cancelliere della pretura di Bonorva, è tramutato alla pretura di Sorso, a sua domanda.
Lanza Attisano Giovanni, cancelliere della pretura di Castranovo di Sicilia, è tramutato alla pretura di Alimena.
Ferrara Matteo, cancelliere della pretura di Alimena, è tramutato alla pretura di Castronovo di Sicilia, a sua domanda.
Scarpulla Michele, vice cancelliere della pretura di Termini Imerese, è nominato cancelliere della pretura di Aidone, coll'annuo stipendio di lire 1600, lasciandosi vacante pel cancelliere Morfino Ferdinando, attualmente in aspettativa per motivi di salute, il posto di cancelliere alla pretura di Ustica.
Malaspina Antonio, cancelliere della pretura di Ottone, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 aprile 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Ottone, a datare dal 16 aprile 1888.
Silvestri Paolino, vice cancelliere della pretura di Castelbuono, è nominato cancelliere della stessa pretura di Castelbuono, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con decreto ministeriale del 3 aprile 1888:

E' concessa al notaro Piazza Enrico, una proroga sino a tutto il giorno 8 luglio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Borca, distretto di Belluno.

Con RR. decreti dell'8 aprile 1888:

Bonino Giuseppe, notaro residente nel comune di Vinovo, distretto di Torino, è traslocato nel comune di La Loggia, stesso distretto.
Ferrando Leandro, notaro residente nel comune di La Loggia, distretto di Torino, è traslocato nel comune di Vinovo, stesso distretto.
Sannia Emanuele, notaro residente nel comune di Carloforte, distretto di Cagliari, è traslocato nel comune di Guspini, stesso distretto.
Ranno Domenico, notaro residente nel comune di San Germano Vercellese, distretto di Vercelli, è traslocato nel comune di Vercelli, capoluogo di distretto.
Netti Pietro, notaro residente nel comune di Sanza, distretto di Sala Consilina, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.
Colesanti Silvano, notaro residente nel comune di Pago Vejano, distretto di Benevento, è traslocato nel comune di Pietraelcina, stesso distretto.
Chiurlotto Francesco, notaro residente nel comune di Murano, distretto di Venezia, è traslocato nel comune di Venezia, capoluogo di distretto
Galli Ambrogio, notaro residente nel comune di Isola Dovarese, distretti riuniti di Cremona e Crema, è traslocato nel comune di Pescarolo ed Uniti, stessi distretti riuniti.
Passeri Stefano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Rivolta d'Adda, distretti riuniti di Cremona e Crema.

Con decreto ministeriale del 9 aprile 1888:

È concessa al notaro Campani Ludovico, una proroga sino a tutto il giorno 8 maggio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di S. Miniato, distretto di Firenze.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con decreto ministeriale del 7 aprile 1888:

De Pisa Domenico, notaro residente nel comune di Olevano Romano, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile Comunale di Olevano Romano, distretti riuniti di Roma, Civitavecchia e Velletri.

Con RR. decreti dell'8 aprile 1888:

Fenulli Costantino, notaro residente in Cremona, che con Regio decreto 29 gennaio 1888, venne nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile distrettuale, è autorizzato a continuare l'esercizio del notariato in base al 1° capoverso dell'articolo 88 della legge notarile.
Federici Vincenzo, notaro in Monterotondo, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Monterotondo, distretti riuniti di Roma, Civitavecchia e Velletri, con l'annuo stipendio di lire 400, da corrispondergli dai comuni interessati ai sensi degli articoli 104 della legge del notariato e 94 del relativo regolamento, a condizione che nei modi e termini fissati dall'art. 88 della legge stessa presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 20
Cialli Francesco, notaro in Sutri, in forza del Regio decreto 15 gennaio 1888, registrato alla Corte dei conti il 20 stesso mese, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Sutri, distretto di Viterbo, con l'annuo stipendio di lire 600, da corrispondergli dai comuni interessati ai sensi degli articoli 104 della legge del notariato e 94 del relativo regolamento, a condizione che nei modi e termini fissati dall'art. 88 della legge stessa presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 30.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE

Essendosi dichiarato lo smarrimento del Certificato di pensione numero 3229 intestato a Mordini Luigi del fu Giuseppe, si fa noto per tutti gli effetti di ragione, che, trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, quando non sieno state fatte opposizioni, e il Certificato non sia stato reperito, se ne emetterà uno nuovo rendendo nullo quello precedente.

Roma, il 15 marzo 1888.

Il Direttore Capo Divisione: M. GIACCHETTI.

V°. *L'Amministratore*: NOVELLI.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

Visto l'articolo 25 del regolamento per la Cassa di depositi e prestiti, approvato con R. Decreto 9 dicembre 1875 n. 2802 (Serie 2ª); e visto l'articolo 469 del regolamento sulla contabilità generale, approvato con R. Decreto 4 maggio 1885 n. 3074; si rende pubblicamente noto, per ogni effetto di ragione, l'avvenuto smarrimento del mandato n. 3967, di lire 8182 41, emesso da questa Cassa Centrale sulla Tesoreria Provinciale di Livorno — Esercizio 1887-88 — a favore di Rosselli Raffaello fu Emanuele, a titolo di restituzione di deposito e pagamento degli interessi relativi.

Si avverte poi che trascorsi dieci giorni dalla terza pubblicazione del presente avviso senza opposizioni, e non rinvenendosi il mandato suddetto, si provvederà alla spedizione del duplicato relativo.

Roma, il 9 marzo 1888.

3 *Il Direttore Generale*: NOVELLI.

Il Consiglio di Amministrazione della Società *La Lira italiana* in Parigi, volendo solennizzare con un atto filantropico il genetliaco di S. M. aprì una sottoscrizione per il rimpatrio degli operai italiani privi di lavoro e indigenti. Fu così raccolta la somma di L. 1346 50 offerta dagli oblatori indicati nel seguente elenco:

Tognini F, presidente, lire 200 — G. di Montalban, lire 20 — Coliva Cesare, lire 20 — Michon A., lire 20 — Tadeoni Cipriano, lire 20 — Copetta Carlo, lire 10 — Tadeoni Giacomo, lire 20 — Scinchetti S., lire 5 — Dinucci F., lire 50 — Colombo J. B., lire 20 — Sarti Francesco, lire 5 — Mazzuri Giorgio, lire 10 — Ferrein Giuliano, lire 2 — Jordaney G., lire 2 — Gerosa Luigi, lire 2 — Rubini A., lire 10 — Teza Augusto, lire 20 — Negri C. A., lire 100 — Carnisi E., lire 30 — Compa, lire 20 — Cristoferoni J., lire 20 — Penso G., lire 20 — Arioli, lire 2 — Pillet L., lire 5 Borney E., lire 2 — Della Torre C., lire 1 — Rusconi N., lire 0 50 — Lacasagne, lire 0 50 — Viard, lire 2 — Luboz F., lire 0 50 Bianco G., lire 3 — N. de Camondo, lire 100 — Casetti A., lire 40 — Berolatti, lire 100 — Mattei S., lire 50 — Leonino B. E., lire 50 — Generale Menabrea, lire 200 — Rossi C., lire 20 — Orella M., lire 1 — Castelli, lire 1 — Vio Donato, lire 40 — Reglin, lire 1 — Tartari, lire 0 50 Locatelli, lire 0 50 — Duca Carlo Carafa di Noia, lire 100 — Totale L. 1346 50.

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE

Notificazione.

Cambio della menzione onorevole al valore di marina con la medaglia di bronzo al valore di marina istituita con R. decreto 8 marzo 1888, n. 5275 (Serie 3ª).

Coloro che, dal 1860 a tutt'oggi, hanno conseguito la menzione onorevole al valore di marina, per potersi fregiare della medaglia di bronzo al valore di marina, devono far pervenire al Ministero della Marina (Direzione Generale della Marina Mercantile), per mezzo dei locali uffizi di porto o dei signori sindaci dei comuni in cui trovansi attualmente domiciliati, il certificato della menzione onorevole insieme col prezzo della medaglia che è di lire 0,95 compreso il nastro, più centesimi 10 per ogni fascetta.

Il Ministero apporrà a piè di ogni certificato l'annotazione seguente: *Autorizzato a fregiarsi della medaglia di bronzo al valore di marina istituita con R. decreto 8 marzo 1888* (aggiungendo all'occorrenza) *con una o due fascette* (secondo che il titolare abbia due o tre menzioni onorevoli).

Roma, 10 aprile 1888. 2

REGIO CONSERVATORIO DI S. GIOVACCHINO IN FIRENZE

L'Operaio del R. Conservatorio femminile di San Giovacchino di Firenze;

Visto l'articolo 124 del regolamento approvato dal Ministro della Pubblica Istruzione il 29 agosto 1874

BANDISCE:

Che nel detto R. Conservatorio sono rimasti vacanti due posti di grazia a mezza retta di lire 20 mensili pagabili anticipatamente.

Le domande per i suddetti posti vacanti dovranno dai genitori, o dai tutori delle fanciulle concorrenti, essere presentate o trasmesse all'Operaio del R. Conservatorio non più tardi del 30 aprile p. v., e dovranno essere corredate in forma legale, dei seguenti documenti:

1. la fede comprovante l'età della fanciulla;
2. la fede medica comprovante la sana costituzione della concorrente, e nella quali si attesti che essa ha avuto il vajuolo naturale o inoculato;
3. una fede del Sindaco circa le condizioni morali ed economiche e la civiltà ed onoratezza della famiglia, e circa le particolari benemerenze della medesima sia per servizi prestati al Comune, sia per servizi prestati alla Provincia.

Non si ammettono nel Conservatorio le fanciulle che siano minori di anni sette o maggiori di anni dodici.

Firenze, 23 marzo 1888.

L'Operaio
Senatore: B. PAOLI.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Giovedì 12 aprile 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,35.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica un elenco di registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti. Annunzia quindi che gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge del deputato Vendramini ed altri, riguardante la circoscrizione territoriale dei comuni di Mure e Molvena; ed altra del deputato Coccapieller circa provvedimenti pei comuni del primo collegio elettorale di Roma.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, ne dà lettura.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno per l'esercizio 1888-89.

COLOMBO ricorda le promesse fatte dal ministro per ottenere economie notevoli in questo bilancio; promesse, che non portarono che ad un risultamento addirittura negativo, poichè la economia si ridusse ad una somma inferiore ad un milione di lire.

Così anche i voti della Commissione generale del bilancio rimasero inesauditi; e la Commissione stessa dovette rassegnarsi agli aumenti di spese nel complesso delle amministrazioni dello Stato anche contro gli ordini del giorno in contrario, solennemente votati ed approvati dalla Camera.

Sul bilancio poi dell'interno si potrebbe molto osservare, e sulle spese segrete della sicurezza pubblica e sullo estendersi della piaga del funzionarismo in Italia.

Avrebbe desiderato che la Commissione non si fosse limitata ad additare le possibili riduzioni od a protestare contro l'eccesso delle spese; ma che, sorgendo a concetti più elevati, avesse esaminato se l'amministrazione si possa condurre con criteri diversi e con minore dispendio; in tal modo avrebbe corrisposto alla fiducia in essa riposta alla Camera.

Perchè, dice, non è possibile da noi ridurre le spese d'amministrazione, come lo furono negli ultimi anni in Francia, che pure è il paese più burocratico del mondo? Raffronta poi particolarmente le spese che sostiene il Ministero dell'interno francese con quelle che si fanno da noi, dimostrando che in Italia, nonostante la minore popolazione, si spende molto di più.

Ora crede che la Camera debba esigere che non si perseveri in una via disastrosa, e che la Commissione del bilancio compia seriamente il proprio ufficio. (Approvazioni).

BONACCI giura.

PANIZZA, mentre qualche oratore ha ieri censurato il Ministero per atti reputati eccessivi ed arbitrari, egli lamenta che non siasi ancora manifestato nel Governo un indirizzo vigoroso. Tale discrepanza attribuisce ad un diverso concetto della libertà; alcuni ravvisando la libertà stessa nell'abbandono dei cittadini per parte del Governo a consorterie locali.

Considera ufficio del Ministero dell'interno la tutela della pubblica igiene, essendo affidata ad esso la prevenzione dei mali che affliggono la società. Ora egli ravvisa una gloria dell'onorevole Crispi nella politica sanitaria ch'egli ha seguita; ma avrebbe desiderato che il ministro dell'interno avesse perseverato sulla via sì bene iniziata reclamando l'osservanza di tutte quelle leggi che concorrono a far intendere ed a rendere efficaci le disposizioni sanitarie.

Si trascura invece quasi dappertutto l'insegnamento della ginnastica, non si cura l'igiene degli edifici scolastici, non si diffonde l'insegnamento agrario, nè si promuovono istituti di beneficenza; tanto che in moltissime provincie mancano ricoveri per i vecchi, asili infantili e società di mutuo soccorso.

Augurandosi una pronta riforma delle Opere pie, chiede che si pensi a somministrare gratuitamente i medicinali ai poveri, e a stabilire con lotte farmaceutiche nei comuni rurali. Inoltre prega il Governo a richiamare i sindaci al loro dovere per quanto ha tratto alle acque, alle opere di risanamento, alla vendita delle derrate alimentari, alla salubrità delle abitazioni, al lavoro delle donne e dei fanciulli, e via dicendo.

Nè occorre dare nuova forza al Governo e ai suoi agenti, bastando largamente, se bene applicate, le disposizioni delle leggi vigenti. La causa di tutto questo crede debba trovarsi nel fatto che i prefetti si occupano più di politica che di amministrazione; e il solo rimedio sarà quello di fare in quel personale una larga epurazione, da estendere anche alle amministrazioni provinciali e comunali. (Approvazioni).

COSTA ANDREA ricorda i disordini recentemente avvenuti a Roma, e che si vollero attribuire non alle tristi condizioni degli operai, ma all'opera di sobillatori; e domanda se il Governo abbia un concetto chiaro e direttivo di fronte alla crescente agitazione degli operai e allo svolgersi dei partiti politici radicali.

Infatti, mentre in Romagna si permettono con larghezza straordinaria commemorazioni di ogni genere, eguale permesso non si concede in altre parti d'Italia. D'altronde, però, non crede che di questo stato di cose possa essere responsabile il Ministero Crispi o qualunque altro; poichè la colpa è della fatalità di istituzioni politiche ed economiche contro cui si spunta ogni buona volontà di riforma.

PRESIDENTE invita l'oratore a spiegare il suo concetto.

COSTA ANDREA dice di alludere a una fatalità storica (Rumori). Ama l'ordine e la giustizia (Interruzioni) ma non l'ordine che consiste nel monopolio e nell'oppressione, (Rumori) nè la giustizia ufficiale che permette tante ingiustizie.

È convinto che il Governo non possa avere un programma veramente sociale; ma soltanto chiede che non si oppongano ostacoli all'espansione della vitalità popolare.

ARNABOLDI ricorda di avere, da tempo, richiamato l'attenzione del Governo sul numero sempre crescente di osterie, bettole, e vendite di liquori, e lamenta che gli studi in proposito iniziati siano stati abbandonati. Quindi prega il ministro di provvedere acchè gli studii siano iniziati, e altresì di vedere se non sia il caso di modificare le modalità richieste per l'apertura di questi esercizi; provvedendo anche, con disposizioni legislative, contro l'ubriachezza come si è fatto altrove.

LACAVA, relatore, si limiterà a rispondere alle osservazioni che direttamente si connettono al bilancio, lasciando al ministro di confutare quelle relative all'indirizzo politico del Governo.

Riconosce giuste alcune delle osservazioni dell'onorevole Colombo.

Ma il fatto è che la Giunta del bilancio fu sempre sconfitta tutte le volte che propose alla Camera di non consentire spese domandate dal Governo. E d'altronde la Giunta non può assumersi il compito di portare economie sopra servizi pubblici che sono conseguenza di leggi. Le economie, ove siano possibili, debbono essere proposte dal Gabinetto; e meglio ancora, prima che le leggi siano votate, i membri del Parlamento dovrebbero calcolarne la spesa; una volta approvate, la Commissione del bilancio non può opporsi alla loro esecuzione.

Certo la Commissione espresse alcuni voti al Governo; nè è sua colpa se questi, concretati in ordini del giorno approvati dalla Camera, non furono sempre osservati. Non tutte le economie sono possibili; nè vale confrontare il nostro bilancio con quello di altri paesi, se prima non si dimostra che i servizi siano ugualmente intensi.

Espone le ragioni che consigliarono alla Giunta di consentire le modificazioni di alcuni organici. La creazione degli ingegneri carcerari riuscirà piuttosto di economia che di aggravio al bilancio. In generale non è favorevole alla creazione delle direzioni generali, pure giacchè il ministro reputa necessaria la creazione di una direzione generale amministrativa nel Ministero, non crede che la somma di 9,000 lire necessaria per la retribuzione del titolare sia un carico molto importante.

Deplora il gran numero di comandati, che vi sono nell'amministrazione centrale e spera che l'ordine del giorno della Commissione possa indurre il ministro a rimandarli alle loro sedi naturali. Spera pure che si rimedierà alla piaga degli straordinari. Giustifica la concessione dei fondi per stabilire l'ufficio del tiro a segno.

Si augura infine che vorrà crearsi una nuova legge sulle Opere pie, e spera che si possa continuare in un sistema di economie, che sarebbe giovevole, che sempre più si accentuasse.

COLOMBO insiste nelle sue opinioni dimostrando che la nostra amministrazione carceraria costa relativamente di più di quella francese. Crede pure che siano molto più notevoli le economie attuate nel bilancio francese, di quelle proposte per il nostro.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che gli oratori che hanno preso la parola sul bilancio dell'interno possono dividersi in due gruppi, dei quali l'uno è rimasto dentro l'orbita costituzionale ed è composto dagli onorevoli Colombo, Panizza, Prinetti e Arnaboldi, l'altro che è fuori di quest'orbita e comprende gli onorevoli Costa, Toscanelli e Maffi. (Ilarità e commenti).

Risponderà con precedenza al primo gruppo. Non lo preoccupa la osservazione che da dieci anni il bilancio dell'interno siasi sempre impinguato, perchè è questo il primo bilancio che presenta e dimostra che non vi è accrescimento sul bilancio precedente, sebbene siansi creati molti nuovi servizi, quali quello della sanità pubblica e siansi aggregati al Ministero dei servizi che prima appartenevano ad altri dicasteri.

Nota che l'organico del Ministero dell'interno dal 1874 al 1887 venne più volte riordinato e più volte si fece credere che gl'impiegati venivano ridotti, mentre ciò non era. Ora si è voluto fare un bilancio verità, nulla nascondendo e nulla palliando. L'antico ruolo organico non comprendeva gl'impiegati comandati.

Ha invitato i diversi capi di servizio a dichiarare quale è il numero degli impiegati necessari veramente per il servizio, e da ciò è venuta la necessità di un nuovo organico. Ma con ciò non si vuole già allargare la piaga della burocrazia, ma ridurre il personale alle vere necessità del servizio.

Incidentalmente fa osservare che il Ministero dell'interno in Italia adempie agli uffici che in Inghilterra sono divisi fra tre o quattro Ministeri; perciò tre direzioni generali non possono proprio dirsi soverchie.

Certo le direzioni generali non escludono la responsabilità del ministro, ma rendono facile al ministro parlamentare il potere regolare dei servizi, ai dettagli dei quali difficilmente egli può provvedere. Assicura formalmente l'onorevole Colombo e la Camera che i nuovi organici non porteranno accrescimento d'impiegati; ma al contrario questi saranno ridotti qualora il loro numero fosse dimostrato soverchio.

Dei vantaggi degli ingegneri carcerari ha parlato l'onorevole relatore.

L'onorevole Prinetti ha ricordato le promesse fatte nell'anno scorso; esse furono mantenute. Ricorda poi all'onorevole Prinetti che la riduzione di una cifra nell'apposito capitolo del bilancio era stata promessa nella speranza che non ci fosse stato il cholera; sciaguratamente il cholera vi fu e colpì 371 comuni.

I servizi sanitari furono riordinati ed ora possono gareggiare con tutte le migliori istituzioni che in questa materia si hanno nei paesi più civili. L'onorevole Prinetti si è meravigliato della creazione di una sezione edilizia nel servizio sanitario, e di un conseguente corpo di ingegneri sanitari, ora questi, così come sono ordinati, non costano nulla allo Stato. Del resto la sezione edilizia esisteva prima in germe ora si è sviluppata e funziona egregiamente.

Quando egli venne al potere trovò che le questure mancavano di tutto; di carte topografiche, anagrafi, registri, ecc. Si è dovuto ricostituire questo importantissimo servizio, e se ne incominciano a vedere i buoni effetti. Così egli confida di aver dato al paese una buona polizia d'investigazione; e quando sarà entrato nelle abitudini dei buoni cittadini d'agevolare l'opera degli agenti della questura si potrà affermare che in Italia la pubblica sicurezza nulla lascia a desiderare.

Rispondendo all'onorevole Panizza lo assicura che è negli intendimenti del Governo fare tutto il possibile per migliorare le condizioni igieniche del paese. Ma questa opera rendentrice non può essere compiuta in breve tempo in più che 8000 comuni.

Non pretende farsi amici i tre oratori che lo attaccarono con tanta violenza. Ma all'onorevole Toscanelli che ha ricordato il gran Re, è grato di aver pronunziato parole che possono interpretarsi siccome una ritrattazione di altre parole, le quali non tornarono gradite al fondatore dell'unità d'Italia. Del resto la gloria di Vittorio Emanuele non aveva bisogno di questo tardivo omaggio.

L'onorevole Costa crede che non si possa risolvere la quistione sociale finchè l'Italia è retta dalle attuali istituzioni. L'oratore pensa sia questo un grande errore. Nessun progresso è impossibile nell'orbita delle istituzioni. Il popolo italiano è sobrio, operoso, prudente, e non disturbato nel tranquillo e costante suo lavoro raggiungerà un grado di progresso e di civiltà, sotto la monarchia fondata sui plebisciti e vivificata dalla libertà, quale non potè mai raggiungere dopo tante sterili agitazioni una vicina repubblica. Ed aiutare quest'opera di pacifico e non interrotto progresso, è tra i principali doveri, siccome è negli intenti del Governo.

Se in questa sessione non furono presentate leggi di riforme sociali, gli è perchè in ogni sessione non è possibile fare un completo programma di riforme. Qualche cosa per altro si è fatto. La questione degli scioperi è risoluta nel nuovo Codice penale.

All'onorevole Prinetti dice che non è il Governo che deve organizzare i deputati; i deputati devono riunirsi, disciplinarsi ed organizzare essi medesimi i loro lavori.

Se atonia vi fu per qualche mese, se troppo lenti parve procedessero i lavori della Camera, la colpa non è certo del Governo: non sa se lo stesso si possa dire di alcune Commissioni.

Del resto si avvicinano importanti discussioni; allora si potrà vedere quali siano gli amici, quali gli avversari del Governo. Il Ministero affretta col desiderio quel giorno; poichè se vuole fare il suo dovere e nel Parlamento e nei dicasteri, rifugge da quegli espedienti parlamentari che sono la rovina delle istituzioni.

TOSCANELLI tiene a dichiarare che nei dieci anni, durante i quali ha diretto il Ministero dell'interno l'onorevole Depretis, la sicurezza pubblica fu notevolmente migliorata. Non sa perciò quanto possano essere necessarie le riorganizzazioni proposte dall'onorevole Crispi.

Giacchè l'onorevole Crispi ha voluto ricordare i fatti del Tombolo ed ha voluto dedurne una irreverenza sua verso la Corona bisogna che si scagioni.

Lo Statuto stabilisce che la lista civile si fissi ad ogni principio di regno, ora diverse volte si aumentò la lista civile durante il regno di Vittorio Emanuele. Quando si propose di cedere alla Corona la tenuta del Tombolo vi si oppose, perchè in questa tenuta *ab immemorabile* aveano dei diritti di far legna e pascere gli abitanti dei sobborghi di Pisa.

Per questa ragione dunque si oppose a quella cessione. Poi da un discorso privato fatto al deputato Asproni e pubblicato in seguito nei giornali ne venne il processo al quale accennava l'onorevole Crispi. Or da questo fatto non vede come si possa trarre la conseguenza che egli abbia da poco tempo fatta professione di fede alla dinastia, giacchè fin dal 1859 egli ha cooperato per l'annessione della Toscana al resto dell'Italia sotto lo scettro della dinastia sabauda.

COCCAPIELLER desidererebbe sapere il giorno che il ministro dell'interno stabilirà per lo svolgimento di una sua proposta di legge.

(Si stabilisce la prima seduta dopo l'approvazione del bilancio dell'interno).

La seduta termina alle 6,30.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MASSAUA, 12. — Il 18 è qui atteso il piroscafo *Scrivia* e tra il 21, il 23 ed il 26 sono attesi gli altri vapori, su cui si imbarcheranno le truppe, destinate a rimpatriare.

Domani parte il *Bosforo* colle prime truppe, che rientrano in Italia; gli altri vapori ripartiranno dopo il 15 corrente.

Si assicura che il generale Baldissera resterà qui come comandante superiore con il maggior Piano quale capo di stato maggiore.

Si dice che, dopo la Pasqua abissina, il Negus opererà contro i sudanesi.

PORTO SAID, 12. — Proveniente da Napoli, proseguì iersera per Suez il piroscafo *Scrivia*, della Navigazione generale italiana, diretto a Massaua.

NAPOLI, 12. — Il piroscafo *Marco Minghetti* è salpato per Massaua con la posta e viveri.

BERLINO, 12. — I giornali continuano ad occuparsi della situazione in Francia constatandone la gravità ed i pericoli per l'estero.

BERLINO, 12. — In occasione del genetliaco della principessa Vittoria, oggi vi è grande pranzo di famiglia a Corte, al quale è invitato il principe ereditario di Grecia.

L'intimità di quest'ultimo colla famiglia imperiale sembrerebbe giustificare la voce dei suoi prossimi sponsali colla principessa Sofia.

— Qui si dice che un consorzio capitanato dal *Comptoir d' Escompte* di Parigi farà un prestito alla Russia.

BERLINO, 12. — A mezzodì, il principe e la principessa imperiali, ed i principi ereditari di Grecia e di Sassonia Meiningen si sono recati a Charlottenburg a felicitare la principessa Vittoria per il suo genetliaco.

BERLINO, 12. — Lo stato di salute dell'imperatore è meno soddisfacente, causa frequenti accessi di tosse durante la notte.

Stamane, S. M. ha ricevuto il rapporto del ministro della guerra e quello del generale d'Albedyll, capo del gabinetto privato militare.

VIENNA, 12. — Camera dei Deputati — Il governo presenta un progetto di legge che prolunga fino all'agosto 1891 l'applicazione della legge contro gli anarchici.

BUDAPEST, 12. — Il *Pester Lloyd* ha da Vienna che oggi o quanto prima sarà presentato alla Camera dei deputati un importante progetto di legge, il quale stabilirà le disposizioni concernenti la autorizzazione di chiamare i riservisti sotto le armi.

BRESLAVIA, 12. — In un *meeting* di 1500 persone fu approvata una petizione colla quale si prega l'imperatore di non acconsentire mai alle dimissioni del principe di Bismarck, come fece l'Imperatore Guglielmo.

NEW-YORK, 11. — Un dispaccio dal Messico annunzia la partenza di 200 pellegrini per Roma. Essi s'imbarcheranno a New-York il 14 corrente, diretti a Napoli.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 12 aprile 1888

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	96 80	96 80	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	96 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	94 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1887	—	—	»	»	98 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	478 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	448 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	469
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	788 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	626 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	662 »
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	480 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	600 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	1° gennaio 1889	500	250	»	»	575 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	985 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° luglio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1885. Stamp.	»	500	500	»	»	1532 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888.	1° gennaio 1888	500	125	»	»	1175 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	480 »
Dette Società Immobiliare	»	500	340	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	265 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	220 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	310 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1888	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	300 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 ½	Francia	90 g.	»	»	100 65½
	Parigi	chèques	»	»	101 32½
2	Londra	90 g.	»	»	25 45
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi } 27 aprile
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 28 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita Italiana 5 % 1ª grida 96 80, 96 77½, 96 75, 96 85, 96 87, 96 90, fine corr.
Az. Banca Romana 1189, fine corr.
Az. Banca di Roma 688, 686, 684, 675, 670, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz Stamp. 1553, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 2105, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1106, 1104, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 11 aprile 1888:
Consolidato 5 0/0 lire 97 159
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 989.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 362.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 61 070.

V. TROCCHI, *presidente.*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE